

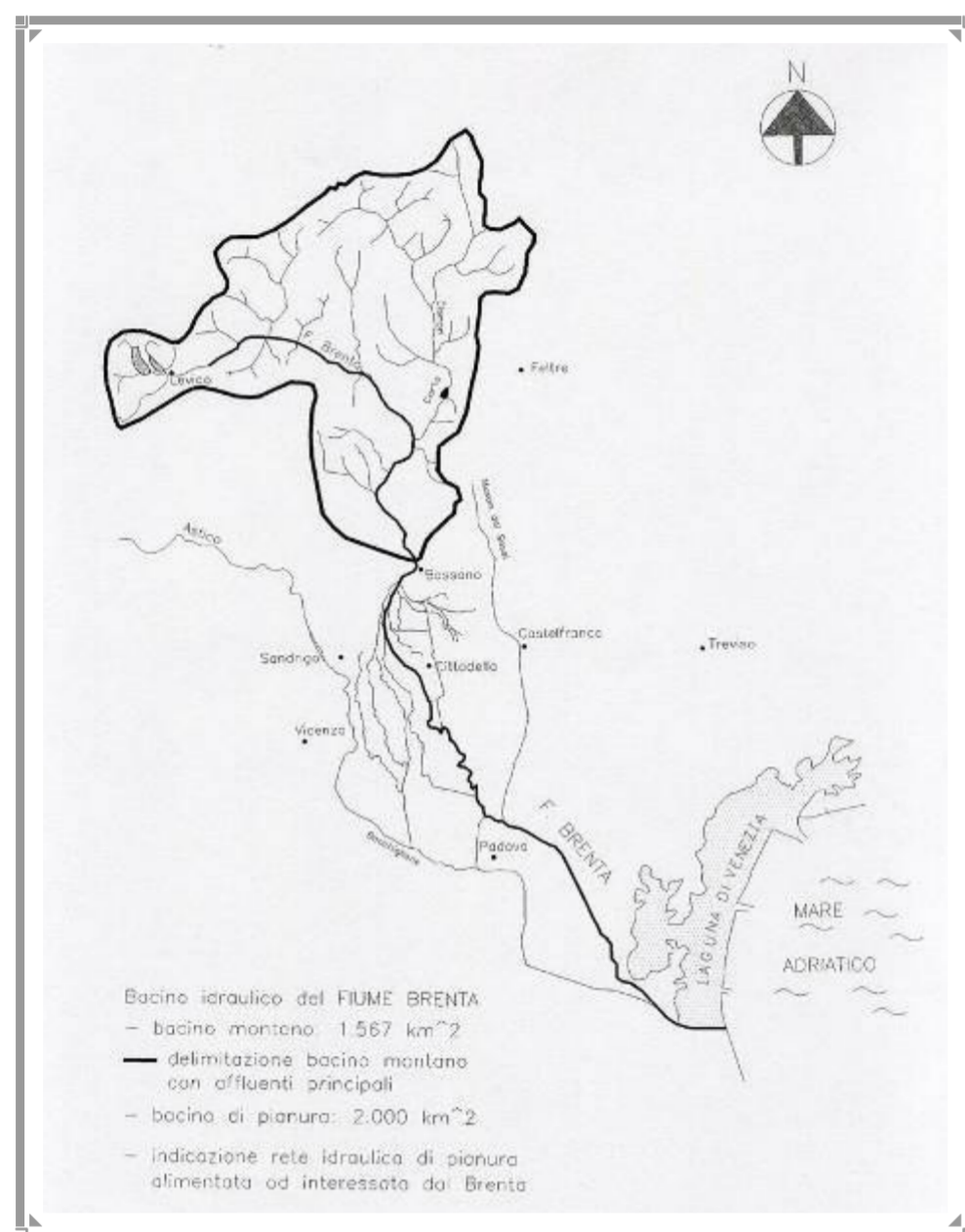
CONSORZIO DI BONIFICA PEDEMONTANO BRENTA

Il fiume Brenta

Il Brenta si origina dal lago di Caldonazzo, ubicato a quota 450 metri sul mare.

La lunghezza dell'asta del Brenta dalle origini a Bassano del Grappa è di 70 km circa (pendenza media 4,8%); lo sviluppo totale fino alla foce è di quasi 174 km (pendenza media 2,6%).

Il Brenta sfocia in Adriatico, a Brondolo. L'attuale corso è diverso da quello naturale; originariamente



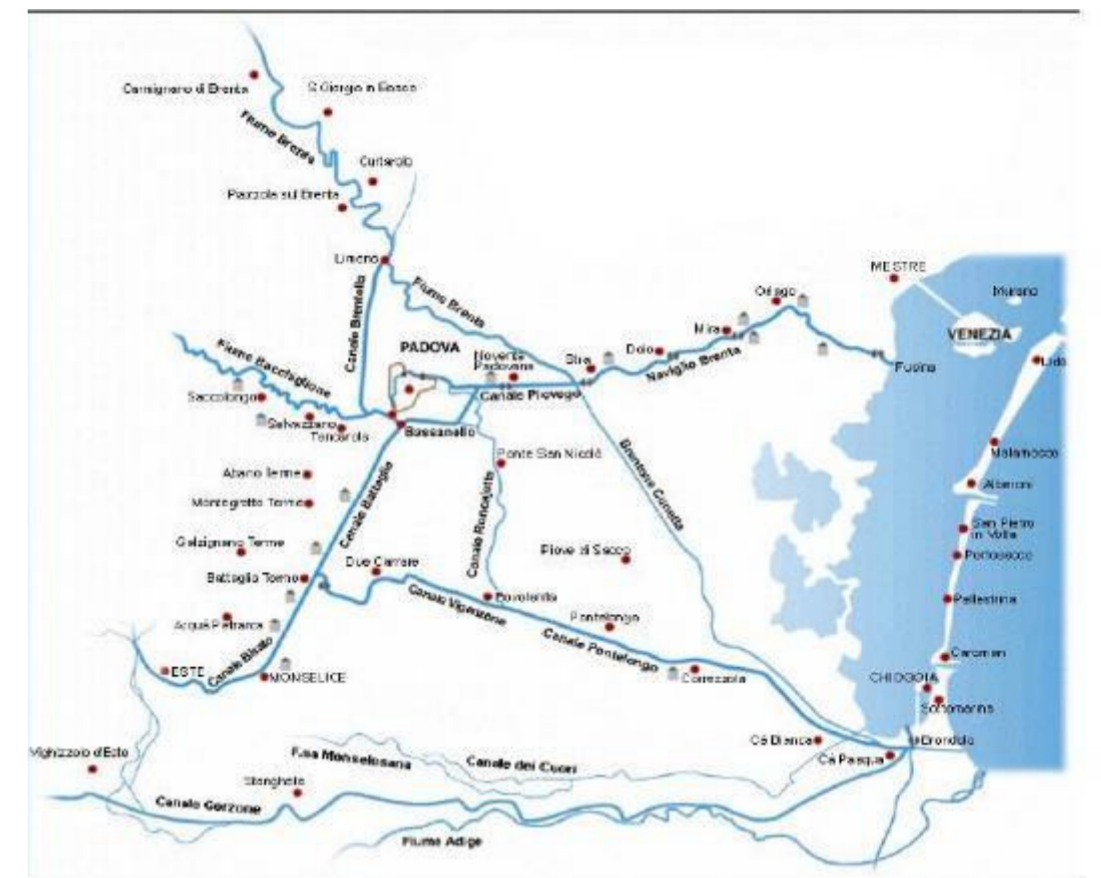
infatti il Brenta si immetteva direttamente nella laguna di Venezia. La Serenissima Repubblica, colto il rischio di interrimento della laguna a seguito delle piene del fiume, ne deviò l'ultimo tratto all'esterno, allungandone il percorso a pari dislivello, il che comporta tuttora un problema di smaltimento dei deflussi in caso di piena.

Tra gli affluenti del fiume Brenta, il più importante è il torrente Cismon, sia perché ha un bacino imbrifero di estensione pressoché uguale a quello del Brenta alla confluenza con lo stesso Cismon, sia per la notevole piovosità di cui gode, integrata dai contributi derivanti dallo scioglimento di ghiacciai e nevi nelle parti più elevate del bacino (in avanzata primavera ed in estate). Lo sviluppo complessivo del Cismon è di circa 53 km.

A Vigodarzere il Brenta riceve il torrente Muson dei Sassi, altro corso d'acqua di significative dimensioni.

Presso il nodo di Padova esiste un complesso rapporto tra Brenta e Bacchiglione, con possibilità di interscambio delle loro acque (canali Brentella, San

Gregorio e Piovego).



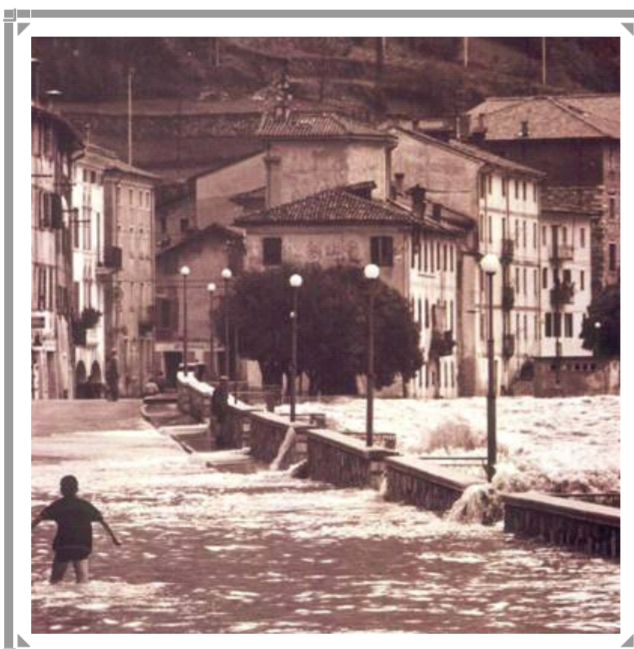
Agli effetti idrografici il bacino imbrifero del Brenta può considerarsi chiuso a Bassano del Grappa (1.567 km²), dove il fiume inizia a scorrere nell'alveo alluvionale di pianura.

In particolare il Brenta, nella parte a monte di Bassano, fruisce dell'apporto di acque provenienti da altri bacini imbriferi per via sotterranea. La più importante di tali sorgenti è quella che origina l'Oliero, corso d'acqua sotterraneo che fuoriesce in sponda destra a valle di Valstagna.

Sull'intero bacino montano del Brenta la precipitazione media annua è dell'ordine di 1.300 millimetri (variabile da 1.000 a 2.000 mm), che corrisponde ad un volume medio di circa 2 miliardi di metri cubi all'anno; le capacità di accumulo attraverso serbatoi artificiali sono attualmente di circa 150 milioni di metri cubi, pari a solo il 7% dell'afflusso medio annuo.

Estrema variabilità hanno le portate del fiume: un valore medio di circa 68 m³/sec, con minime estive di circa 30 m³/sec e la massima storica (evento del 1966) di ben 2.800 m³/sec.

Il rischio idraulico è localizzato sia a nord di Bassano, sia poco a monte di Padova (e per la stessa città), sia nel tratto terminale, dal piovese fino alla foce. Un'eventuale

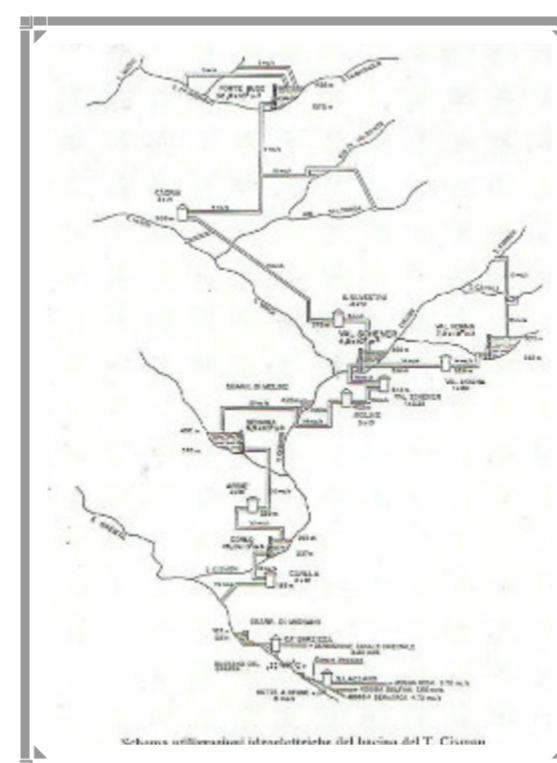


piena provocherebbe oggi danni molto maggiori rispetto a quanto avvenuto nel 1966, visto il grado di urbanizzazione e l'aumento delle infrastrutture civili e industriali.

Oltre alla problematica del rischio idraulico, è da evidenziare quella dei numerosi utilizzi della risorsa

idrica, qui brevemente elencati:

- uso idropotabile (e sono previsti ulteriori prelievi dalle falde del Brenta da parte della Regione a favore del basso Veneto);
- uso irriguo (ConSORZI di bonifica Pedemontano Brenta, Bacchiglione Brenta e Sinistra Medio Brenta);
- uso idroelettrico (i bacini più a monte della Provincia di Trento, gli altri dell'ENEL; tra questi i laghi del Corlo e del Senaiga, su cui il Consorzio Pedemontano Brenta ha diritto di utilizzo di metà del volume idrico durante l'estate: fondamentale riserva per la pianura in caso di siccità);



- usi industriali sempre crescenti;

- usi ambientali (deflusso minimo vitale, oasi);

- il nodo idraulico di Padova (problemi igienico-sanitari nei canali interni);

- il naviglio Brenta (navigabilità ed uso turistico, la riviera delle ville);

- la vivificazione della rete dei canali derivati (2.400 km).

Nei periodi di siccità è sempre più difficile contemporaneamente tali numerosi ed importanti usi.

